

Acciuffata da Napoli, Torino e Milan (ancora imbattuto)

# La Roma non è più sola in testa

Il Varese strapazza anche i giallorossi (2-0)

## Ginulfi (bravissimo) se la cava solo con 2 gol

La sconfitta della squadra di Pugliese poteva essere anche più severa - Negato un rigore grosso come una casa a Picchi e compagni - Disastrosa gara di Jair

**MARCATORI:** Vastola (V) al 23' e al 40' del s.t.

**VARESE:** Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Delagiovanna, Cresci, Picchi; Bonanno; Burlando, Anastasi, Tamborini, Vastola.

**ROMA:** Ginulfi; Robotti, Carpenetti; Pelagalli, Cappelli, Losi; Jair, Peirò, Taccola, Capello, Ferrari.

**ARBITRO:** Francescon di Padova.

**NOTE:** tempo buono, campo pesante. Al 5' del primo tempo Capello si è infortunato al ginocchio zoppicando sempre più vistosamente con il passare dei minuti fino a restare completamente inutilizzato. Spettatori 18.000 circa dei quali 10.870 paganti per un incasso di L. 18.571.000.



VARESE-ROMA - Vastola segna di testa la prima rete dei padroni di casa.

### DALL'INVIATO

VARESE, 26 novembre

Dopo il Vicenza la Sampdoria e l'Inter anche la Roma è caduta sul campo stragato di Masnago: è caduta male, di schianto, infilzata dal forcing di un maglietta (continuò il bambureggiante spinto nella ripresa) e dando persino l'impressione di essere finita in barca come suoi darsi.

Tutto per causa dell'infortunio accaduto a Capello nei primi minuti di gioco e aggravatosi con il passare del tempo? Non credo, ma è proprio. Anche se l'infortunio al giovane centrocampista ha avuto il suo peso, bisogna riconoscere (come del resto ha fatto lealmente Pugliese negli spogliatoi) che la squadra giallorossa stavolta ha giocato molto al disotto del suo rendimento abituale un po' in tutti i settori. Del resto per convincersene basta dare una occhiata alle pagelle dei singoli: fatta eccezione per un bel 7 a Ginulfi (autore di un paio di prodezze eccezionali) e un 6 a Carpenetti, nessuno degli altri giallorossi ci sembra abbia meritato la sufficienza. Non Robotti che è parso più del solito, non Losi che forse perché fresco del recente infortunio è stato meno sicuro e autoritario del solito, non Pelagalli poco mobile e poco lucido: men che mai Cappelli incapace in una giornata disastrosa contro Anastasi (autore dei due cross tramutati in goal da Vastola).

Non parliamo poi di Peirò, abulico e inconcludente come se la partita non lo riguardasse, non parliamo di Taccola che non ha toccato un pallone e non parliamo di Jair che si è fatto notare solo per le sue continue indisponenti proteste nei confronti degli avversari, dell'arbitro, del mondo intero.

Insomma, un autentico disastro, una partita che la Ro-

ma avrebbe potuto perdere tranquillamente anche con un cartello maggiore se non fosse stato per le prodezze di Ginulfi, per la benevolenza dell'arbitro Francescon che ha negato al Varese un rigore grosso come una casa e per l'indecisione dei varesini nelle fasi iniziali. A dir la verità anzi più che l'arbitro il Varese è sembrato intorpidito di fronte alla capollata giallorossa: così dopo una sfortunata iniziale di un decimo di minuto che ha fruttato tre calci d'angolo ed altrettante punizioni agli uomini di Arari oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità il Varese si è ritirato nei suoi appartamenti dando alla Roma la possibilità di affrontare la partita con un primato su Capello (che ha concluso un pregevole «asso» con un tiro alto sulla traversa) e poi con Ferrari. Ma poiché la Roma non è venuta a trovarsi il Varese è tornato a farsi vivo al 23' con una incursione di Anastasi che ha lasciato «surra» Capello per passare poi verso il centro dove Vastola ha raccolto di testa chiamando Ginulfi ad una prima eccezionale parata. Come pentito della sua audacia però il Varese è tornato subito guardingo consentendo al difensore di segnare un paio di azioni di Jair con tiri alle stelle e per il resto tran tran fino al 43' quando un tiro di Vastola è prodotto in una irresistibile serpentina saltando due difensori giallorossi. Infine Losi lo ha affrontato in tackle un metro dietro il goal e il risultato è «manzotin» e finito a gambe levate: la folla ha invocato il rigore ma Francescon ha detto no e giustamente secondo i regolamenti. Ma non perché Losi è entrato sulla palla (che infatti è schizzata lontana sul fondo) e non invece sull'azione di Jair.

Il tempo è finito così a reti inviolate. Ma non poteva durare (e non è durata) perché il Varese con i suoi 23 minuti si è liberato del suo timore reverenziale e perché nel frattempo Capello ha accusato sempre più visibilmente le conseguenze dell'infortunio subito nei primi minuti, fino a restare addirittura fermo ed inutilizzato in posizione di partenza.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (in differenza di quanto era accaduto al primo tempo): le maglie bianche spuntavano un po' dappertutto, Tamborini, Delagiovanna, Maroso, Picchi, Anastasi, non chilometri e chilometri a centrocampo per portare preziosi palloni all'attacco, ove le sue continue indisponenti proteste nei confronti degli avversari, dell'arbitro, del mondo intero.

Insomma, un autentico disastro, una partita che la Ro-

Sembrava facile, invece prima l'autorete di Rosato poi...

# Sul pari il rigore di Gori a momenti mette sotto il Milan

Belli salva i rossoneri dalla sconfitta - Gran primo tempo dei milanesi sospinti da Rivera che cala nella ripresa - Ottima gara dei veneti

**MARCATORI:** Prati (M.) al 21', Demarco (V.) al 27' e Prati (M.) al 45' del p.t.; autorete di Rosato (M.) al 23' della ripresa.

**VICENZA:** Negri, Volpato, Rossetti; Gregori, Piampiani, Carantini; Bicieli, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana.

**MILAN:** Belli, Anquillotti, Schnellinger; Frapaltoni, Maltrasi, Rosato; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

**ARBITRO:** Moni, di Ancona.

**NOTE:** Giornata discreta compatibilmente con la stagione, terreno buono. Leggeri incidenti di gioco a Negri, Vinicio e Mora. Ammonito Demarco per un fallo su Losi e richiamato Rocco per aver presumibilmente commentato dalla panchina una fase di gioco. Calci d'angolo: 8-2 per il Milan. Spettatori: 22.231.000 circa.

della compagine di Rocco, quello del condizionamento a Rivera.

Finché il golden boy infatti ha dato peso e fiducia al centrocampo con la sua sapace presenza e illuminato l'attacco col lampo delle sue idee con la calibrata precisione dei suoi lanci, coi tocchi morbidi dell'ultimo passaggio, Sormani e Prati si sono esaltati. Poi, quando nella ripresa il Gianni si è ritirato nelle sue stanze, risentendo probabilmente delle fatiche extra di mercoledì a Goyer, tutta la squadra ha cambiato praticamente registro. Lodetti per la verità ha continuato a correre, ma Prati si è sciolto in un sorriso. Sormani a scavalcare indiosamente nei pressi di Negri e Prati a dimostrare che, in questo campo, il pallone è un po' stabile se lo merita, ma il tutto così, alla ventura, senza ordine e determinazione, più per abitudine che meccanica che per scopi precisi.

Così stando le cose risultava facile per gli avversari isolare Lodetti nella morsa Gregori-Bicieli-Demarco e ingabbiare nella metà della ripresa, perché della presenza di Mora ci si accorgeva soltanto a tratti, nella zona presidiata da Carantini, Piampiani e Rossetti. Cresceva al Milan, per la verità, Schnellinger ma, un po' perché il centrocampista puro non giocava con un occhio avanti e un altro dietro, per le maglie che Trapattoni regolarmente rimediava nei suoi telerette con Gori, il suo apparato non poteva certo bastare a rovesciare le carte in tavola.

A partire, d'impeto, poteva così volare dalla zona di mezzo il contropiede prima e una vera pratica iniziativa di gioco nella fase centrale della ripresa dei padroni di casa. Finché il pallone è stato tenuto a fare e Gori era ovunque a raccogliere suggerimenti e a dargliene senza un attimo di sosta. Vinicio si batteva nella mischia con l'entusiasmo e l'italità dei giovani belli, anche se i risultati non possono essere ovviamente più quelli degli anni verdi e Fontana cercava di assecondarli al meglio. L'incisività, la rapidità, la consistenza pratica di queste incursioni deve essere stata ben rimarchevole se Rosato è andato irrimediabilmente in barca per due volte, se Maltrasi ha in più di una occasione balbettato se persino Belli, prodezza del rigore parato a parte, ha accusato più di una incertezza. Rilleri che non inteccano comunque il match che, ripetiamo, è stato



LANEROSI VICENZA-MILAN - Il primo gol rossoneri: lo realizza Prati.

interessante, emotivo dal primo al norantesimo minuto. Era iniziato il match, all'insegna del reciproco rispetto e secondo rigida geometria: aerea un'ala fasulla il Vicenza (Bicieli), un difensore il Milan (Schnellinger) a centrocampo per agguistare le distanze e far quadrare i conti. Carantini e Maltrasi i liberi.

Piampiani e Rosato gli stoppers, il primo go: su Gori e Rossetti su Prati; Bicieli-Lodetti, Schnellinger-Demarco e Gregori-Rivera, le coppie di centrocampo. Gioco alterno, piacevole. Sul taccuino Gori e Vinicio si danno ricredentemente fattivo al 9' e due calci di punizione a lato di Sormani al 13' ed al 15'. Al 21', quasi improvvisamente, il primo gol: è un do di pello di Rivera che toglie di precisione e con eleganza la palla a Vinicio nel mezzo del cerchio del centrocampo, una brezza ma rapida galoppata e una deliziosa palla in corriano per Prati che si innesta tra due difensori, resiste alla carica, anticipa Negri e mette in rete di precisione: un gol da applausi.

Sei minuti dopo, altrettanto improvvisamente, il ritegno cross di Gori da destra, palla a Vinicio, tiro che Rosato respinge, errore di Mora che sbuccia una comoda «entrata», riprende Volpato, tiro rasoterra, delusione di Demarco a due metri da Belli, ed è l'1-1.

Gioco sempre alterno al quale però il Milan dà l'impronta ed il tono della sua superiore classe. I biancorossi sembrano accennarsi, ma, proprio al 45', ancora Prati li castiga: cross di Anquillotti per Sormani appostato sul palo destro di Negri, e schiacciata di testa del brasiliano e, sull'altro palo trompe la giovane ala mancina che, di piatto, mette a bersaglio. Si riprende e il Milan dà

l'impressione di tirare un po' i remi in barca. Ne approfitta il Vicenza che, al 23', è di nuovo in partita. Vinicio lancia Gori sulla destra, rapida fuga e cross al centro. Davanti alla rete c'è Belli, c'è Rosato e alle sue spalle, c'è l'inciso, tacca per primo Rosato e la fruttata è fatta. La più banale e la più classica delle autoreti. Riparte il Milan piccolo, Rivera centra da sinistra, Negri sbaglia l'uscita, la testa di Prati, errore di Mora, arriva in corsa Carantini che, proprio dalla linea bianca, salta con un'incornata la baracca.

Giallo-rosa al 37' Demarco batte un calcio di punizione, palla senza pretese in area quando, nella, si staglia a bloccarla la mano di Rosato. Rigore sacrosanto: batte Gori, il tiro è forte ma centrale e Belli solo spostandosi sulla sua destra, allunga un braccio e lo intercetta. Esultano, dentro e fuori campo, i rossoneri, se la pigliano con il tolosa i biancorossi contriti tutti come sono che, in fondo, proprio quel 2-2 è lo specchio fedele del match.

Per un po' la partita sembra scaldarsi, ma poiché non succede niente d'importante, sorge il dubbio che i protagonisti abbiano aumentato l'andatura, anche per difendersi dai rigori della temperatura. Un traversone di Di Giacomo malamente sfruttato da Spelta: una parata di Vieri su fiacco tentativo di Catalano ed un istantaneo su rasoterra di Corsini a traversone di Poletti tra frequentemente in appoggio all'attacco) rimasto senza destinatari in area mantovana; un intervento di Bandoni su tiro-cross dell'inferficabile Agropoli; un paio di pedate distribuite da Ferrini a Salvemini e Michele; un ammirevole colpo di reni di Vieri per deviare in corner un tiro di Di Giacomo, e infine un tufo di Bandoni sul solito Agropoli, ed avremo aggiunto quel che resta. Non è molto, ma basta sparsi accontentare.

Giordano Marzola

### ARBITRO ASSEDIATO A COMO

**COMO, 26 novembre**

L'arbitro Emma di Biella, che ha diretto la partita di calcio fra serie «C» Como-Triestina, vinta dai squadra gialla, è stato assediato al termine dell'incontro da un gruppo di tifosi del Como. Lo arbitro è rimasto rinchiuso negli spogliatoi dello stadio Sinigaglia per oltre un'ora e mezza, lasciando poi lo stadio a bordo di una auto della polizia stradale. Il motivo della vivace protesta è stata la rete concessa dall'arbitro alla Triestina al 20' della ripresa, rete che i tifosi locali hanno ritenuto viziata da un duplice fallo della mezza di Brusadelli sul portiere-como.

Bruno Panzera

Mantova e Torino si affrontano ma non si sbranano (0-0)

## Caro Fabbri! Carissimo Cadé! (e tutto finisce in gloria)

I due allenatori contenti del pareggio - Di Tonno non vede un rigore - «Buco» di Bandoni che, poi, si rifà con ottime parate

**MANTOVA:** Bandoni; Seesa, Corsini; Pavinato, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Micheli, Salvemini.

**TORINO:** Vieri; Poletti, Fossati; Paia, Agropoli, Bolelli; Carelli, Ferrini, Combin, Moschini, Faccini.

**ARBITRO:** Di Tonno di Lecce.

**NOTE:** Spettatori circa 15 mila. Tipica giornata di mezzo inverno: fredda, umida, con nebbiolina incombenza. Terreno scivoloso. Calci d'angolo 3 a 2 per il Torino. Ammonito Faccini per proteste.

in precedenza, ignorando uno sgambetto in area del veterano Pavinato sull'ottimo Agropoli sfiduciatamente verso la rete di Bandoni. E poiché il risultato può così passare all'archivio senza code polemiche, anche il cronista chiude gli occhi sulle disattenzioni del padrone del vapore e lo manda assolto, magari con l'attenuante di essere stato contagiato dai sentimenti.

La partita non è stata bella. Qualche buona manovra, gioco a periodi discreto, alcune emozioni, ma stringi stringi, fra le fessure dell'incontro poteva anche filtrare la noia. Le partite si vincono e si perdono spesso a metà campo, dove i cosiddetti «filtri» e «trampolini di lancio» si misurano e si contano, trastano vicendevolmente in ossequio alle tattiche, ma è altrettanto vero che nell'ampia fascia centrale possono impacciarsi le buone intenzioni, le unie tutte impegnate ad ostacolare le altre, più o meno come è successo quest'oggi.

Fabbri e Cadé si sono detti contenti d'aver spartito il bottino: un punto al Torino per restare nella pattuglia che guida la classifica; un punto al Mantova per sperare di togliersi dai pericoli. Fabbri giustifica il semigioco dei suoi attaccandosi al malanno che dopo un'ora di gioco ha

bloccato la vivacità del pericoloso Carelli; sull'altro versante Cadé replica amichevolmente all'antico maestro osservando che con un po' più di fortuna susera per il Mantova poteva essere festa grande.

Hanno ragione entrambi ed essendosi risolta la questione con un'altra stretta di mano diremo che il doppio zero è la conseguenza pressoché logica di quel che s'è visto in campo. La cronaca dell'appuntamento s'è aperta con un'abbondante elargizione di applausi e mormorii: i primi per Fabbri e per Dante Micheli, l'altro figlio prodigo della giornata; gli altri per Bandoni, chiamato a rimpiazzare il suo ex vice, Girardi, costretto all'uscita per cancellare i postumi di un recente infortunio. Ebbene, mentre Micheli dopo un promettevole avvio trusscorgo alle calcagna di Agropoli è andato via via calando fino a perdere il confronto col torinese, il portiere ha esordito con un «buco» pauroso, ma in seguito si è rinfancato al punto di distribuire sicurezza e tranquillità all'implacabile Spanio, al prezioso Pavinato, ai generosi Corsini e Seesa e agli altri biancorossi (oggi in casacca celeste) che volta a volta si sono battuti nelle retrovie.

Sospirone e Mantova subì lo il contrattacco: un tiro di Di Giacomo, un altro di Spelta, un altro ancora di Catalano, un altro evento di Vieri su Giagnoni ma il tutto senza contorni d'entusiasmo o di costernazione. Combin si scuote verso la fine del tempo; con ilude senza lasciar segni un tiro a fil di palo e un altro neutralizzato con autorità da Bandoni; ma almeno fa capire d'esser presente.

Al 41' la più bella azione dell'intero pomeriggio: reca la firma del Mantova e l'arrivo di Catalano che serve Spelta, Fossati è superato e la palla viaggia dal piede di Spelta verso il centro dell'area, transita attraverso un groviglio di amici e rivali, che se la disputano vanamente, e infine Di Giacomo, con un'incomata la devia verso Vieri che l'abbranca con un voto perfetto.

### DALL'INVIATO

MANTOVA, 26 novembre

C'è stata soprattutto la lunga, applaudita passerella di Fabbri. Mondino era entrato poco prima del match affiancato a Giancarlo Cadé. L'antico braccio destro oggi per la prima volta su una panchina nemica. Dopo il riposo i due comandanti sono riapparsi a braccetto ed alla fine se ne sono andati in un affettuoso abbraccio, contenti che in campo nulla fosse successo di irrimediabile. Forse era meno contento il pubblico di casa, per gli occhi chiusi dell'accomodante sig. Di Tonno sul fallo da rigore commesso da Vieri su Di Giacomo al 10' della ripresa, ma almeno un occhio lo stesso arbitro l'aveva già chiuso

che dopo un'ora di gioco ha

L'errore di Bandoni, che po-

### TOTOCALCIO

Atalanta-Brescia	2
Bologna-Napoli	1
Inter-Spal	2
Juventus-Fiorentina	1
Lanerossi Vic.-Milan	1
Mantova-Torino	1
Sampdoria-Cagliari	1
Varese-Roma	1
Catania-Palermo	2
Pisa-Genoa	1
Reggina-Catanzaro	1
Arezzo-Sambenedettese	1
Carrarese-Spezia	2
<b>MONTI PREMI L. 718.178.400</b>	

### TOTIP

1° CORSA	
1) Some Fire	1-2
2) Spin Speed	2
2° CORSA	
1) Metallo	2
2) La Marsa	1
3° CORSA	
1) Estrene	1
2) Malinva	1
4° CORSA	
1) Vittricio	1
2) Leric	1
5° CORSA	
1) Bestice	1
2) Jerome	1
6° CORSA	
1) Compaspiere	1
2) Daspè	2
Le quote agli otto = 11 = lire 1.127.047; al 21 = 11 = lire 42.730; al 2.122 = 10 = lire 4.170.	

Roberto Frosi

### Battendo il Portogallo

#### La Bulgaria qualificata per la Coppa Nazioni

**SOFIA, 26 novembre**

La Nazionale di calcio bulgara ha sconfitto quella portoghese per 1-0 (0-0) nell'incontro di andata del torneo della Coppa delle nazioni, disputatosi nello stadio Vasil Levski di fronte a 80 mila spettatori.

La Bulgaria con un totale di nove punti entra così nel quarto di finale. L'incontro di ritorno sarà disputato il 17 dicembre. L'unico gol è stato segnato da Dermenjiev al 63'.

### Eliminata la Libia

#### Algeria-Guinea per le Olimpiadi del Messico

**ALGERI, 26 novembre**

Il grande derby maghrebino Algeria-Libia è stato vinto dalla squadra locale per 2 a 1 dimandando 25 mila spettatori. Vittoria che lascia dubbiosi perché i due punti algerini sono stati segnati su due rigori contestati.

Sarà così l'Algeria, che nella partita di andata pareggiata a Tripoli, ad incontrare la Guinea per la qualifica ai Giochi olimpici del Messico.